

Nobel Economia a Willian Nordhaus e Paul Romer: cambiamenti climatici e innovazioni tecnologiche per un'economia sostenibile

di **Anna Savarese**, Architetto di Legambiente Campania



Quest'anno il Premio Nobel dell'Economia è stato assegnato a due teorici dell'economia sostenibile, gli statunitensi William Nordhaus e Paul Romer per aver integrato i cambiamenti climatici (Nordhaus) e le innovazioni tecnologiche (Romer) nelle analisi macroeconomiche a lungo termine.

Nel motivare la scelta la Royal Swedish Academy of Sciences ha affermato che *“Le loro ricerche hanno ampiamente allargato lo spettro dell'analisi economica costruendo modelli che spiegano come l'economia di mercato interagisce con la natura e la conoscenza”*. I due vincitori *“hanno sviluppato metodi che affrontano alcune delle sfide fondamentali e più urgenti del nostro tempo: combinare la crescita sostenibile a lungo termine dell'economia globale con il benessere della popolazione del pianeta”*.

La decisione Royal Swedish Academy of Sciences è stata salutata con molto entusiasmo non solo dagli ambientalisti ma anche dal mondo dell'economia e della scienza, perché è ormai opinione sempre più diffusa che natura, cambiamenti climatici e conoscenza interagiscono in modo costante con i mercati economici ed è possibile, se non necessario, disegnare modelli di sviluppo sostenibile in grado di spiegare tali interazioni e ampliare il respiro delle scienze economiche. La piena coscienza della criticità connesse ai cambiamenti climatici, ormai sottovalutate solo da una sempre più esigua cerchia di negazionisti, unita alla oggettiva scarsità di risorse (acqua, aria, suolo) sono ormai un dato da non tralasciare nelle analisi economiche, così come, al contempo, la costante attenzione all'innovazione tecnologica e alla ricerca scientifica che possono orientare lo sviluppo economico verso la sostenibilità.

In realtà il tema del rapporto tra economia e cambiamenti climatici ha cominciato ad esser affrontato giù negli anni Ottanta del secolo scorso. In particolare è del 1983 uno studio della National Academy of Science che analizzò per la prima volta i potenziali effetti socio-economici e politici degli effetti di quello che allora si definiva “riscaldamento climatico”, prima di arrivare all'attuale e più corretto ed esaustivo termine “cambiamento climatico”. Altri studi dell'Accademia avevano raccolto dati scientifici sulla relazione tra le emissioni antropiche di gas serra e la temperatura globale, ma quei rapporti si riferivano ad aspetti quali la fisica dell'atmosfera e alla climatologia, non approfondivano temi connessi alla relazione con la sfera socio-economica. Via

via, al riguardo, si sono raggiunte sempre maggiori consapevolezza e si è allargato il campo di analisi anche al rapporto tra cambiamenti climatici e migrazioni, o anche a quello tra modifiche del clima ed occupazione.

Con il Nobel di quest'anno si è definitivamente confermata la necessità di orientare la scienza e l'economia su binari che diano risposte e conducano a soluzioni sulle principali sfide che oggi deve affrontare l'umanità.

Ma chi sono i due vincitori del Nobel 2018 per l'economia?

William Nordhaus, che lavora all'Università di Yale, ha 77 anni, è di Albuquerque (Stati Uniti) e ha dedicato i suoi studi ai rapporti e alle interazioni tra società e natura. Con le sue ricerche ha dimostrato, con modelli quantitativi che descrivono l'interazione, come le attività economiche con il loro ricorso alla chimica e alla fisica hanno effetti sui cambiamenti climatici di origine antropica. Grazie alle sue teorie è oggi possibile simulare i processi di co-evoluzione tra economia e clima offrendo ai decisori politici strumenti utili a contrastare effetti dannosi non solo per l'ambiente, ma anche per lo sviluppo socio-economico.

Paul Romer, che opera a New York presso la NYU Stern School of Business, ha 63 anni ed è di Denver (Stati Uniti). Con i suoi studi, ha dimostrato come la conoscenza possa essere uno dei principali fattori di crescita economica nel lungo periodo. Generando col suo lavoro moltissime ricerche basate su idee innovative per lo sviluppo economico, ha finito con il dimostrare che non solo l'innovazione tecnologica costituisce una spinta propulsiva per l'economia, ma esiste anche una relazione inversa tra scelte economiche e di mercato e la nascita di nuove tecnologie.

Quali i punti di contatto tra i due economisti?

A giudizio della Royal Swedish Academy of Sciences, anche se apparentemente non sembrerebbe che ne esistano, sono invece chiaramente da individuare nella capacità di entrambi di riflettere su temi attuali e di carattere globale, nel comune sforzo di individuare modelli economici di crescita a lungo termine. Infatti, sia Nordhaus che Romer con i loro studi hanno inteso calarsi nella particolare fase che vive il nostro pianeta e l'umanità, cercando di mettere in luce le attuali contraddizioni del modello economico capitalista per offrire strumenti per intervenire ai decisori politici e ai mercati che generano troppo inquinamento a detta di Nordhaus e scarse idee, a detta di Romer.

Un'ulteriore conferma della significatività dell'attribuzione del Nobel 2018 per l'economia a Nordhaus e Romer è il tempismo perfetto della data della premiazione: questa è avvenuta nello stesso giorno, l'8 ottobre, in cui è stato pubblicato il Rapporto dell'Intergovernmental Panel of Climate Change (IPCC), l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di valutare i dati sui cambiamenti climatici, redatto da scienziati di tutto il mondo che hanno dimostrato quanto sia importante muoversi subito per riuscire ad arginare il riscaldamento globale, contenendo il riscaldamento globale sotto la soglia dei +1,5°C, unica opzione possibile per evitare la catastrofe climatica.